

COMUNICATO STAMPA

I lavoratori della Rockwool di Iglesias da sei mesi in assemblea permanente all'interno della sala mensa dello stabilimento in località Sa Stoia ad Iglesias hanno deciso di non attendere altre inutili promesse.

La situazione sta precipitando giorno dopo giorno, anzi è ormai irreversibile. La cassa integrazione che l'azienda ha attivato, per cessazione di attività sta per arrivare alla scadenza e all'orizzonte non ci sono prospettive di lavoro.

Per queste ragioni l'assemblea ha deciso di uscire dall'isolamento e rendere visibile la protesta che non ha mai oltrepassato le regole della civile convivenza: non abbiamo mai disturbato nessuno.

Alle estenuanti trattative con l'azienda, con le amministrazioni a tutti i livelli: ministeri e regione sarda abbiamo sempre partecipato con fiducia, ma oggi è arrivato il momento di dire basta! Vogliamo certezze per il nostro posto di lavoro, siamo rimasti una settantina e per una città come Iglesias e tutto il territorio 70 posti di lavoro sono una miniera d'oro che non va dispersa.

Non chiediamo conforto, vogliamo atti concreti, vogliamo riprendere a lavorare non ci serve l'assistenza, non sono più utili le promesse.

Al Ministero dello sviluppo economico chiediamo di porre fine a quella assurda ricerca di collocazioni impossibili con chi non ha nessun interesse a rimettere in marcia questo stabilimento. E, se non è più possibile produrre lana di roccia, perché la Rockwool ha deciso di andarsene impedendo ad altre realtà del settore di continuare a far girare questa azienda che lo si dica chiaramente e si trovino le debite soluzioni. Così com'è stato per altre realtà industriali che avrebbero dovuto garantire il futuro e invece sono risultate fallimentari.

Vogliamo che anche per noi possano essere esigibili gli accordi che hanno portato ad Iglesias lavoratrici e lavoratori di altre aziende sarde. Noi che siamo i figli della miniera, che hanno lasciato i cantieri del Sulcis per avviare quella reindustrializzazione che avrebbe dovuto portare il nuovo sviluppo in questo territorio.

Tutto falso, oggi non è più così, siamo sul lastrico e perciò da questo pomeriggio per dare un senso alla nostra lotta, che non ha potuto contare neanche sulla solidarietà del territorio, abbiamo deciso di accamparci in un luogo visibile: il ponte di Campo Pisano che sarà **un ponte per il nostro nuovo lavoro.**

La nostra lotta incomincia all'esterno dello stabilimento e durerà sino a quando non troveremo certezze per il nostro futuro.

La RSU e i LAVORATORI della ROCKWOOL di IGLESIAS

Iglesias, 13.04.2010